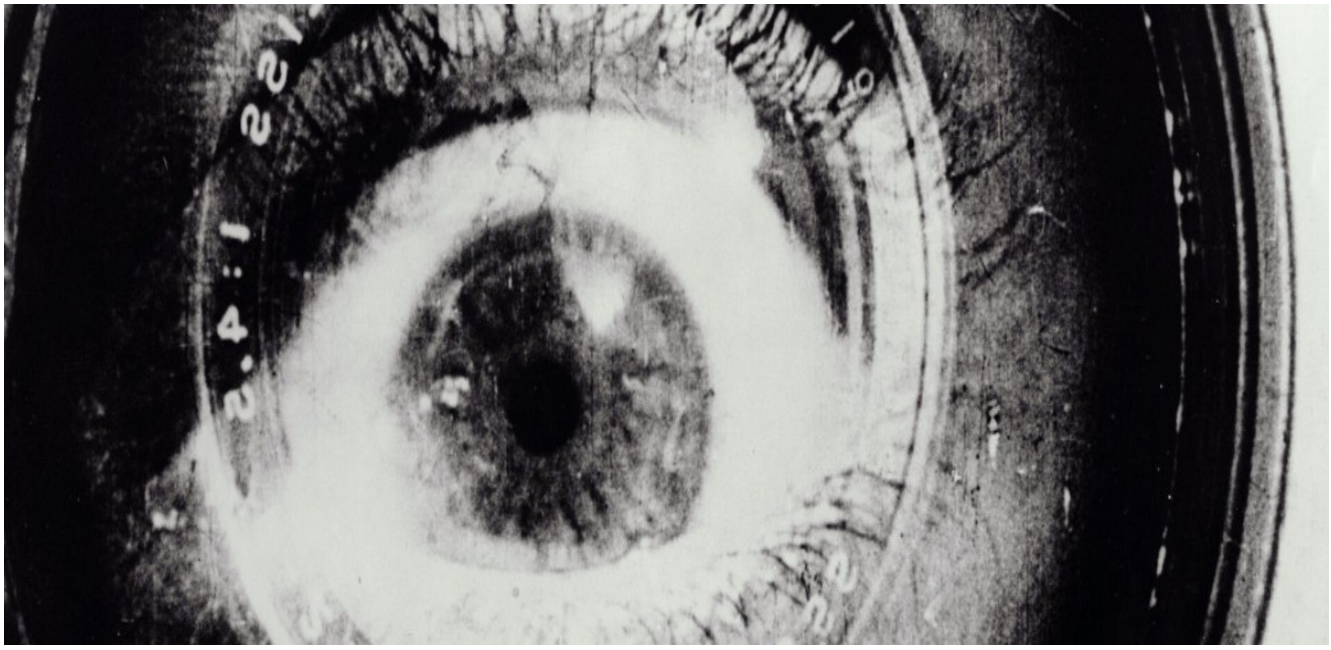
L'ORDINE DEI DISCORSI

Costellazioni amautoriali

L'autore amatoriale. Configurazioni audiovisive del sé dal cinema ai social media di Anna Chiara Sabatino.

di *Martina Tassone* — 2 Febbraio 2025



Il primo capitolo del libro di Sabatino si intitola *Galassia amatoriale*, richiamando un'opera di Francesco Casetti, *La galassia Lumière* (2015), che a sua volta evoca quella di McLuhan, *La galassia Gutenberg* (1962). L'immagine della "galassia", associata in tutti e tre i testi all'universo dei media, porta con sé l'idea di una complessità e molteplicità priva di baricentro, fatta di corpi affini e dipendenti l'uno dall'altro sempre in continua espansione e mutazione.

L'autrice si avvicina nuovamente ai media amatoriali (un suo articolo sulla questione, *In materia di autoritratto amatoriale*, era già stato pubblicato nel 2020) a partire da un'ampia interrogazione sulle *nuove* condizioni di esistenza del cinema. **Sia Sabatino che Casetti pensano al cinema non come un dispositivo chiuso e inflessibile, ma capace di riconfigurarsi di volta in volta sulla spinta di un'urgenza e di un bisogno che sorge dall'esperienza più viva**: «[…] Non è più un *apparato*, ma piuttosto un *assemblage*. E non è più la "macchina" a determinare l'esperienza, ma è l'esperienza a trovare la sua "macchina"» (Casetti 2015, p. 112).

Negli ultimi quindici anni l'evoluzione dell'amatorialità digitale – dal *content creator* sui social media al documentarista cineamatore – sembra riaffiorare da un sogno di radicale "democratizzazione" dei media e di assoluta mobilitazione della popolazione. Sogno condiviso da gran parte delle avanguardie politiche, dal primo Vertov a Zavattini fino al movimento latino-americano del Third Cinema (cfr. Salazkina, Fibla-Gutiérrez 2021). Sabatino, dopo aver sottolineato nelle prime pagine la modalità emancipatoria ed espressiva delle configurazioni amatoriali, la lega alla *rilocazione del cinema* in altri ambienti e altri dispositivi: un cinema che nasce attorno e fuori dalla sala, creato e fruito su dispositivi mobili ma soprattutto, ed è questo che interessa alla studiosa, un cinema in cui «l'*attendance* lasci il posto alla *performance*» (Casetti 2015, p. 287).

Il libro, estendendo l'idea di "performance" – che per Casetti comportava una modificazione dello statuto rigido e passivo dello spettatore a uno attivo, coinvolto in pratiche partecipative – propone il concetto di *amautore* per nominare un nuovo modello di *autorialità amatoriale*. Non si tratta solo di fare cinema come "hobby" oppure come "amatorialità seria", ma di rendersi conto della potenziale reversibilità della posizione di autore e fruitore in uno spazio transizionale fondato sulla processualità performativa dei media audiovisivi. *Amautore*, perciò, ci pare una crasi efficace perché, col suo alone di senso apparentemente contraddittorio (può un *amatore* essere un *autore* e viceversa?), opera un riposizionamento della nozione di autore: **non essere "autore", ma divenire "autore", degerarchizzando e fluidificando lo sguardo autoriale nell'esperienza della performance incompiuta, in un esercizio autorappresentativo che innesca processi agentivi**.

A proposito, Sabatino riprende il concetto di *agency* proposto dall'antropologo Alfred Gell per attestare l'esistenza «di un isomorfismo strutturale tra i processi cognitivi che intendiamo (dall'interno) come coscienza e le strutture spazio-temporali degli oggetti distribuiti nel campo artefattuale» (Gell 2021, p. 292). Secondo l'autrice, l'agentività si sviluppa nella medialità tramite una «circolarità indessicale» (Sabatino 2024, p. 76): una condizione delle occorrenze rappresentative in cui, in un'attiva griglia di connessioni tra "agente" e "paziente", la figura del creatore e del fruitore finiscono per coincidere, definendo una *corrispondenza deittica* tra lo sguardo autoriale e quello spettatoriale.

L'autorialità amatoriale audiovisiva, che implica costitutivamente la produzione di manufatti digitali, è dunque esemplare per l'esercizio di un'agentività – anch'essa digitale – virtuosamente circolare: servendosi di quelle tecniche del corpo che rendono possibile la circolarità deittica finora descritta, nonché di quelle tecnologie del sé con cui il soggetto si esprime e si racconta, e per mezzo delle quali si trasforma, lo scambio

costante e produttivo tra l'immagine di sé e la sua produzione avviene in un feedback audiovisivo che interviene su diversi livelli, talvolta efficacemente sullo stesso autore che lo ha prodotto (*ivi*, p. 83).

Le immagini *amautoriali* sono quindi *performing images*, immagini-atto, immerse in un *ambiente mediale* nel quale tutto *media*, influenza e veicola: immagini percepite e comprese, ma anche vissute come esperienze performativamente assimiliate che, attivando processi di identificazione e proiezione, impegnano la totalità del corpo fruitore. Ancora un evidente rimando a un'altra opera di Casetti (2023), in cui l'autore analizza una strategia fondamentale nella storia dei media, il complesso proiezione/protezione. Un meccanismo «tecno-ambientale» di disconnessione e riconnessione con la realtà che si genera in un ambiente di mediazione sicuro, attraverso l'interfaccia dello schermo: il complesso «risponde alle sfide di un mondo percepito come sempre più faticoso e vessatorio con tecnologie che rendono disponibili nuove forme di confronto» (*ivi*, p. 12).

Tentare una mappatura delle *costellazioni amautoriali* nell'affollato panorama mediale contemporaneo è faticoso ma, certamente, come Sabatino sottolinea nel paragrafo del testo *Cornici documentarie e campo audiovisivo*, **il cinema documentario è un esempio straordinario di dinamiche agentive perché fonda la sua stessa possibilità d'esistenza sulla *relazione intersoggettiva* filmato-filmante, su una performance condivisa che obbedisce a quella che Comolli definiva "drammaturgia dell'implicazione"**. Lo sottolineava Dario Cecchi anni fa, come il cinema documentario stesse dimostrando di poter integrare al suo interno nuovi dispositivi di produzione e condivisione dell'immagine secondo una logica intermediale e interattiva, divenendo «la forma di cinema che più e meglio si candida ad approntare il laboratorio di verifica, perfino di avanguardia, sperimentale di tali pratiche» (2016, p. 10); lo confermava Patricia Zimmerman qualche anno dopo, proclamando la nascita di «nuove ecologie documentarie» fondate su modalità amatoriali, co-creative, decentralizzate e interattive (cfr. 2019).

Un esempio di produzione amatoriale "implicata", che Sabatino cita a buon diritto perché si tratta di un "suo" esperimento operativo sull'agentività delle immagini nella prospettiva delle Medical Humanities, è il *videofarmaco* (cfr. Sabatino, Saladino, Verrastro 2020). Un set terapeutico *audiovisual-based* che coinvolge i "pazienti" – termine che possiamo leggere anche sulla scorta della corrispondenza deittica di Gell – con il supporto e la facilitazione di uno psicoterapeuta e di un regista, nella progettazione di un microfilm. **Il documentario partecipativo permette al paziente di dar vita ad un racconto di sé che funziona come un «artefatto autobiografico», «un**

corpo mediale sostitutivo e ricostitutivo del reale» (Sabatino 2024, p. 95) che *rimedia* la storia del soggetto, sia nel senso mediale (utilizzare il materiale filmato editandolo) che nel senso terapeutico (raccontare attraverso il medium un *sé ulteriore* che generi nuove *images*).

Riferimenti bibliografici

F. Casetti, *La galassia Lumière. Sette parole chiave per il cinema che viene*, Saggi Bompiani, Milano 2015.
Id., *Schermare le paure. I media tra proiezione e protezione*, Bompiani, Milano 2023.

D. Cecchi, *Immagini mancanti. Estetica del documentario nell'epoca dell'intermedialità,*Pellegrini Editore, Cosenza 2016.
A. Gell, *Arte e agency. Una teoria antropologica,* Raffaello Cortina Editore, Milano 2021.
A. C. Sabatino, V. Saladino, V. Verrastro, *Cinema terapeutico. Linguaggi audiovisivi e percorsi clinici*, Carocci editore, Roma 2020.
M. Salazkina, E. Fibla-Gutiérre, *Global perspectives on amateur film histories and cultures,* Indiana University Press, Bloomington 2021.
P. Zimmerman, *Documentary across platforms. Reverse Engineering Media, Place, and Politics*, Indiana University Press, Bloomington 2019.

Anna Chiara Sabatino, *L'autore amatoriale. Configurazioni audiovisive del sé dal cinema ai social media*, Edizioni ETS, Pisa 2024.